

Il governo I partiti

Fiducia Pier Ferdinando Casini e Mario Monti alla Camera durante il primo voto di fiducia al governo, il 18 novembre scorso

Casini incalza gli alleati: appoggerete ancora Monti?

Replica di Bersani: altri tramano. Premier fiducioso: tensioni in calo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMA — «Finiamo la campagna elettorale e poi parliamo seriamente di tutto. Chiederò un appuntamento a Bersani e a Berlusconi per sapere se vogliono continuare a sostenere il governo e vogliono andare avanti o se ogni giorno vogliono trovare un modo di distinguersi». Pier Ferdinando Casini auspica un confronto a tre, tra i leader dei partiti della «maggioranza anomala» che sorregge Mario Monti, cosa già in programma per la prossima

settimana. Casini è spinto dalla preoccupazione che le fibrillazioni degli ultimi tempi e le voci su un possibile disimpegno del Pdl con il passaggio a un appoggio esterno dimostrerebbero che il governo dei tecnici sarebbe in pericolo. Ebbene nonostante questo, l'idea di un incontro a tre suscita una vampata polemica. Ecco perché Casini si corregge, per avere omesso di indicare il segretario del Pdl, affidandosi a un tweet. «Ho detto Berlusconi,

ma leggasi Berlusconi-Alfano», scrive il leader centrista.

Queste tensioni giungono alla vigilia del voto amministrativo di oggi e domani che, benché parziale, potrebbe fornire un quadro politico modificato rispetto a quello attuale. Il fermento tuttavia non pare preoccupare il premier benché dal Pdl cominci ad affiorare l'esigenza di un chiarimento. Fabrizio Cicchitto ritiene che «finite le elezioni bisognerà riflettere su tutto in modo serio proprio



SELPRESS
www.selpress.com

per senso di responsabilità». A suo giudizio, infatti, vanno compiute alcune correzioni nell'azione dell'esecutivo, perché «nei confronti delle aree sociali più vicine al centrodestra è in atto un autentico bombardamento fiscale». Tuttavia, secondo quanto trapela dagli ambienti di Palazzo Chigi, le tensioni dovrebbero attenuarsi dopo il voto e quindi non ci sarebbe il rischio di ripercussioni sulla tenuta dell'esecutivo. In ogni caso, a reagire non sono soltanto esponenti del Pdl, vicini al giovane segretario, che ironizzano sul ruolo del leader centrista, ma anche il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Il quale Bersani tronca subito ogni possibile equivoco sulle mosse del partito da lui diretto: «Vedo che anche Casini si dedica alla pretattica. Noi non partecipiamo. Non siamo gente che trama alle spalle. Per noi si va al 2013. Chi ha intenzioni diverse non ce le attribuisca».

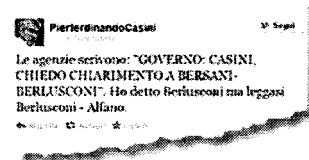
Il tono è piuttosto aspro ed è in qualche modo simile a quello che si rintraccia nelle parole di Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, e facente parte della cerchia stretta di Alfano. Lupi premette che Casini «ha uno strano modo di concepire il ruolo e la responsabilità della politica e il sostegno leale al governo tecnico guidato da Mario Monti». E lo strano modo, a giudizio di Lupi, è «ratificare tutto quello che viene proposto senza battere ciglio». Per il Pdl, al contrario, rimarca ancora Lupi, «fare politica significa proporre, modificare, se necessario criticare e poi fare sì che sia Monti a fare la sintesi, ben sapendo che l'obiettivo resta sempre di avere a cuore il bene dei cittadini e del Paese». E no, replica Lorenzo Cesa (Udc) tenendo il punto sul rischio di trame contro il governo: «Le risposte stizzite alla proposta di incontrare Bersani, Berlusconi e Alfano per rinnovare il sostegno al governo sono la chiara dimostrazione che — argomenta l'esponente centrista — quelle parole hanno colto nel segno».

Macché, reagisce Osvaldo Napoli, che si domanda: «A quale titolo Casini pensa di chiedere a Berlusconi chiarimenti sul governo?». E subito dopo afferma: «Bravo Alfano che ha saputo imporre all'esecutivo l'agenda del Paese e della realtà». Napoli ricorda, en-

trando nei dettagli, che «la questione fiscale è tornata di prepotenza in cima all'agenda della politica di governo e presto lo sarà anche in quella parlamentare». Napoli allude, oltre all'idea della compensazione tra crediti vantati dalle imprese private e debiti della Pubblica amministrazione, allo sblocco «dei rimborsi Iva per 2 miliardi di euro e alla corsa affannosa del Pd che all'improvviso non ritiene più l'Imu inevitabile per riparare ai buchi di bilancio». Insomma, Pdl e Pd cercano di sintonizzarsi sulle richieste che giungono dai cittadini mentre, riassume Napoli, «è rimasto il solo Casini a difendere le meraviglie di una tassazione vessatoria e omicida». E allora ipotizza l'ex ministro Maria Stella Gelmini, «se Casini vuole le elezioni lo dica chiaramente e la smetta di attribuirlo ad altri».

Lorenzo Fuccaro

twitter@Lorenzo_Fuccaro



Il tweet

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, dopo aver detto di volere incontrare Silvio Berlusconi dopo le elezioni amministrative di domenica e lunedì, ha precisato sul suo account Twitter: «Ho detto Berlusconi, ma leggasi Berlusconi-Alfano»